

NON TAGLIATE I TULIPANI

Tre atti
di Cecilia Scolari Fedele

Personaggi:

A sorpresa,
quindi inelencabili
salvo che per il numero
e per il sesso:

3 donne 5 uomini

A Sancierò
Giugno 1978

Premessa

« Quale autore potrà mai dire come e perché
un personaggio gli sia nato nella fantasia?
Il mistero della creazione artistica
è il mistero stesso della nascita naturale. »
Luigi Pirandello

ATTO PRIMO

Interno d'una vecchia casa signorile di campagna, con pochi mobili antichi e di pregio. Bixio è in mezzo alla scena con cappello di paglia e grembiule da giardiniere, ma potrebbe anche esser vestito normalmente. Sta leggendo ad alta voce un trattato sui tulipani.

Bixio « Come le rose e le orchidee, i tulipani sono stati oggetto d'intensi sforzi di ibridazione. Ai giorni nostri se ne conoscono -quattromila specie, ripartiti in quindici classi diverse: i tulipani semplici attivi, i tulipani doppi attivi, i Mendel, i Trionfo, gli ibridi dei tulipani Darwin, i Darwin, i tulipani Fior di Giglio, i Cottage, i Rembrandt, i tulipani pappagalli...

(Irrompe un allegro scampanare alpestre. Bixio va ad aprire brontolando)

... e i rompiballe!

(Entra Isabella con una grossa valigia. La mette in terra e introduce altre tre valigie gli diverse dimensioni. La si sentirà da fuori ringraziare il taxista.)

Isabella Ecco. *(Guarda Bixio per la prima volta.)* Buongiorno. Lei è il guardiano?

Bixio « Un'onda improvvisa si porta via la luna. »¹

Isabella Eh che diffidenza! Mi dica almeno «buongiorno».

Bixio Le dico di andarsene immediatamente con tutti i suoi fagotti se non risponde alla frase d'ordine.

Isabella Sono un'amica di Max. Non le basta?

Bixio Già e io sono Vercingetorige. No. Non mi basta. Risponda o la sbatto fuori.

Isabella Non si arrabbi. Sa cosa diceva Platone?

Bixio No. E si figuri che non me ne frega proprio niente né di Platone né dei suoi simili. Per l'ultima volta: « Un'onda improvvisa si porta via la luna. »

Isabella *(Dopo una pausa durante la quale Bixio prende minacciosamente due valigie come per buttarle fuori. Isabella lo ferma e dice dolcemente:)* «E l'acqua di marea arriva con il suo carico di stelle ».

Bixio *(Posando le valigie.)* Va bene. Si accomodi,

Isabella *(Sempre con dolcezza.)* Mi accomodo. Dove? Qui?

¹ Versi di Yang-Ti (imperatore dei Sui).

Bixio Primo piano: sei camere per signorine o signore sole. Secondo piano: sei camere per coppie... legali beninteso.

Isabella Beninteso. Si sa che Max è sempre stato un moralista.

Bixio Terzo piano; sei camere per scapoli o signori soli. Ogni piano: sei bagni con sei cessi. La casa è stata costruita nel Medio Evo da uno dei maestri Comacini. Crede che le andrà bene?

Isabella Chi sono i maestri Comacini?

Bixio Chi erano e per il resto si informi.

Isabella Comunque ho sempre creduto che fino al secolo scorso, i « cessi », come dice lei usando un termine che mi ha sempre urtata, scarseggiassero.

Bixio Infatti è stato il nonno di Max a farli aggiungere all'inizio del secolo rimpicciolendo le camere che erano immense. Quanto al termine, se la urta, significa che lei non è mai stata segretaria di architetti per i quali il termine è corretto e corrente.

Isabella Infatti sono l'assistente di un ginecologo.

Bixio Capisco tutto.

Isabella No. Lei ha l'aria di non capire un bel niente ma fa lo stesso. (*Pausa. Bixio riprende a leggere.*) Dunque m'installo al terzo?

Bixio Con gli scapoli?

Isabella Ah già! Al terzo gli scapoli.

Bixio Se ha un marito in arrivo, al secondo. Altrimenti al primo. È chiaro finalmente? E non faccia troppo baccano.

Isabella Perché? Vi è già qualcuno?

Bixio Sì. Io, se non le dispiace e non sopporto il baccano, sempre se non le dispiace.

Isabella (*Prende due valigie.*) Max mi ha detto che lei è una persona gentilissima. Da quanto tempo non vi vedete?

Bixio Da molto, ma il fatto è che Max è sempre stato troppo ottimista per essere realista nei suoi giudizi sul prossimo.

Isabella È proprio quello che l'incontro con lei mi sta facendo pensare. (*Si avvia per salire al piano di sopra con le valigie.*)

Bixio Non l'aiuto. Primo: perché io, qui, sono soltanto al servizio dei fiori, degli ortaggi e di un maiale; secondo: perché dopo il femminismo, in casi come questi, gli uomini dubitano e nel dubbio saggiamente si astengono.

Isabella Faccio da sola. Non si preoccupi.

Bixio E chi si preoccupa?

Isabella Lei, Mi sta dando spiegazioni che non chiedo. (*Esce*)

Bixio (*Tenta di continuare a leggere ma si distrae: guarda le valigie rimaste, poi dove è uscita la donna. Brontola agitando un pugno da quella parte:*) Credevo fosse lo spazzacamino! Da una settimana l'aspetto quell'animale! E invece proprio questa mi doveva capitare, con quell'aria tutta « consideratemi-un-sogno ». Sa solo Dio la rottura che ne avrò!

Isabella (*Rientrando*) Per favore c'è un telefono da queste parti?

Bixio Sì, Dopo la foresta. A circa venti chilometri. Ma non funziona in periodo di temporali come quello che stiamo attraversando.

Isabella (*Restando*) Questo, Max non me l'ha detto. Spero sia uno scherzo.

Bixio Questo, Max non lo dice mai a nessuno e non è uno scherzo. È la sua sorpresa personale agli ospiti di questa casa, con un suggerimento: « Imparate dalla natura che vi circonda a vivere senza telefonare. » Bello no?

Isabella Bellissimo! L'avessi qui in questo momento, una grande scarpata in testa, guardi, non gliela leverebbe nessuno.

Bixio Ecco. Le donne, tutte la stessa reazione.

Isabella Tra qualche ora le garantisco che sentirà quella di un uomo.

Bixio Suo marito?

Isabella Mi sono accomodata al primo piano.

Bixio Giochiamo agli indovinelli? Si può sapere chi deve ancora arrivare ?

Isabella Il mio principale.

Bixio Il ginecologo?

Isabella Il ginecologo sì. L'altro giorno mi è andata giù la voce a forza di rispondere a tutte le clienti per rassicurarle: (*cantilenando*) « Il dottore durante le vacanze sarà recuperabile mezzo telefono e comunque, per i casi più inquietanti, lui stesso telefonerà. »

Bixio Lei è di Nervinia?

Isabella Già. Sono di Nervinia. perché?

Bixio Ed è arrivata qui in taxi dopo chissà quale complicazione ferroviaria. Mi sto domandando perché non ha fatto il viaggio in macchina con il ginecologo se non vi distanziate che di poche ore.

Isabella Perché io, questi due giorni, sono stata da Max.

Bixio Ah. E... come sta?

Isabella Bene.

Bixio È da un po' che non mi scrive né si fa vivo. Le ha detto qualcosa per me?

Isabella Uh sì! Un sacco di belle cose: « Salutami tanto quel caro animale » mi ha detto « e che mi tratti bene gli amici altrimenti quattro calci nel sedere non glieli leverà neanche il Padreterno. Digli che mantenga ferree le regole del primo, secondo e terzo piano, perché della morale, anche quando non è più possibile salvarne la sostanza, resta sempre valido salvarne almeno la forma. Digli che spero sia passato lo spazzacamino ma che se non è passato, trovi il modo di chiamarlo perché a primavera i camini cominciano a far fumo e senza accendere avrete freddo nelle camere. » Che altro mi ha detto? Ah! Che si farà vivo la sera del suo compleanno quando saranno qui tutti gli amici che ha deciso di riunire e di non tagliare i tulipani.

Bixio I tulipani?! Chi li ha mai tagliati? E da quando in qua si interessa ai tulipani? È ben sicura di aver capito giusto?

Isabella Ma sì. Mi ha detto proprio così: « Non tagliate i tulipani. »

Bixio Strano! E trovare il modo di chiamare lo spazzacamino eh? Sicuro che lo trovo il modo: l'urlo di Tarzan, per esempio, la telepatia o lo spiritismo, non ho che l'imbarazzo della scelta.

Isabella (*Prendendo le altre due valigie.*) Lei vive qui senza una macchina?

Bixio Sissignora: senza macchina, senza televisore, senza supermarket, cinema, bettole, bar, « nigt-club », discoteche e senza donne. Ha visto il paese? Abbandonato per sempre dopo la peste del mille-ottocento e rotti. Esiste anche una leggenda: chi viene a stabilirsi anche solo per pochi giorni, perde la memoria.

Isabella La leggenda fa eccezione per questa casa?

Bixio Questa casa non è mai stata abbandonata nemmeno durante la peste ed è come se rompesse l'incantesimo. Apparteneva ai signori del paese. Poi fu comprata da un antenato di Max che la lasciò in eredità al figlio...

Isabella E così, di padre in figlio si arriva a Max che la offre agli amici.

Bixio E a me in modo particolare. Ci vivo tutto l'anno.

Isabella Condoglianze!

Bixio C'è poco da ironizzare. Non vivrei più altrove neanche se mi tirano una cannonata. Ma ha visto i miei tulipani? e il mio giardino? Ha visto che ortaggi? che alberi da frutta? E ha visto la foresta?

Isabella Tutto splendido. Ma immagino anche l'inverno...

Bixio Balle! Lei non può immaginare proprio niente. L'inverno è splendido e affascinante come le altre stagioni. Parigi, Londra, Ginevra, Nervinia: bella roba! Viveteci pure voi. Qui almeno si imputridisce solo dopo morti.

Isabella Lei come ha conosciuto Max? (*Posa le valigie e vi si siede sopra.*)

Bixio Col bere.

Isabella Come?!

Bixio Col bere. (*Fa il segno.*) In una bettola. Uscivo appena da una tremenda cura di disintossicazione e ricominciavo a bere e a vedere topi dappertutto. Max ha capito che ero alla fine. Mi ha detto: - Ho una casa così e così; vacci a vivere. Sarà la tua unica salvezza. - Passando dall'alcoolismo ai tulipani mi sono infatti salvato. (*Pausa*) E lei come ha conosciuto Max?

Isabella Col rubare.

Bixio Mi prende in giro?

Isabella Affatto. Al mondo vi sono gli alcolizzati ma vi sono anche i cleptomani. Quelli veri sono rarissimi, pare, ma esistono. Non lo sapeva?

Bixio Sì, ma lei, come ha fatto...

Isabella A derubare Max?

Bixio Già.

Isabella Veramente, non ho derubato lui... Non lo conoscevo nemmeno. A Nervinia avevano dato un gran ballo di beneficenza. Lui accompagnava una ricchissima signora del bel mondo che, a un certo momento, si ritirò in quel punto che gli architetti definiscono con quel famoso termine. Quando uscì, si sfilò dal dito un diamante grosso all'incirca come una nocciola e lo posò sul lavabo. Poi, senza mai distogliere gli occhi dallo specchio, si lavò le mani, si pettinò e si incipriò tanto accuratamente che per finire partì scordandosi dell'anello. Vi erano altre donne ma tutte talmente indaffarate davanti agli specchi da non accorgersi quando io lo intascai. Quasi subito risuonarono per la sala le alte grida della signora e chiamarono la polizia; Max mi raggiunse che ero già sulle scale. Fu molto conciso: - Cosa preferisce: ridarmi l'anello o la polizia? - Gli ridiedi l'anello naturalmente. Non so ancora oggi come fece a scoprire che ero stata io. Diventammo amici e mi fece fare una cura. Diagnosticarono uno squilibrio ormonico e mi guarirono. (*Si alza e riprende le valigie.*) Bè, vado su a vuotare le valigie,

Bixio (*Le tende la mano.*) Io mi chiamo Bixio.

Isabella (*Stringendogliela.*) E io Isabella.

Bixio Se ha fame, si accomodi in cucina.

Isabella Grazie. Ho dato un'occhiata: bel cucinone con camino monumentale come ho sempre sognato.

Bixio Nel frigorifero c'è di tutto e nel congelatore vi sono polli, anatre, conigli. Ognuno si arrangia da solo e si lava il proprio piatto, uomini compresi. È un'altra regola della casa.

Isabella La conosco. Max me ne ha parlato.

Bixio Per chi non ha voglia di cucinare, vi è un mucchio di scatolame in dispensa. Il pane e uccidere il maiale sono le sole cose che faccio io per tutti.

Isabella Ah sì? Mi è venuta una gran voglia di pane e prosciutto al solo sentirne parlare.

Bixio Ce n'è di cotto, di crudo e salami. Tutto mi è riuscito buonissimo quest'anno. Il pane è di questa mattina e l'ho lasciato sul tavolo. Ma, se preferisce, ce n'è anche di raffermo. Burro, latte, caffè: troverà tutto.

Isabella Grazie. Mangerò per quattro.

Bixio Bè, buon appetito.

(Isabella esce con le valigie.)

Bixio *(siede e ricomincia a leggere il suo trattato)*

I tulipani... dov'ero rimasto? Ah sì! *(Legge mentalmente intercalando rapido qualche parola.)* I doppi tardivi, i Kaufmann... sì sì ormai li conosco tutti. L'anno prossimo planterò anche delle rose. *(Sfoggia le pagine.)* Queste per esempio. *(Legge.)* « Le rose tea e i loro ibridi sono regine nel regno delle rose e sono la passione dei conoscitori e dei collezionisti. »

Isabella *(Da fuori.)* È arrivato qualcuno?

Bixio No. Perché?

Isabella *(c.s.)* La sento parlare.

Bixio Se parlassi solo quando arriva qualcuno, le corde vocali mi si atrofizzerebbero in pochi mesi.

Isabella Non arriva mai nessuno durante l'inverno?

Bixio Mai. Sverno sempre in santa pace. *(Pausa)* Non è ancora salita a vuotare le valigie?

Isabella No. Mi sono lasciata tentare dai suoi prosciutti. *(Da come parla è chiaro che sta mangiando.)* Ottimi! Bravo! E magnifico anche il pane. Bravo!

Bixio Grazie. *(Continua a leggere)* Potrei piantare per esempio queste: le « Berna », se non altro, potrebbero far piacere agli amici svizzeri, quelli che son rimasti ancora patriottici, naturalmente. *(Legge)* « Rosso ciliegia chiaro, fiore medio e doppio. Intenso profumo di violette. » Tò, questa poi può venire solo dagli svizzeri che sono neutri e si permettono di tutto: rose con odore di violette. Hanno perso anche il senso dell'ordine gli svizzeri. *(Legge)* Le « Whisky » giallo ambra... *(Si ferma)* No. Niente Whisky *(Volta pagina)* « Le Youki-San ». Bianco puro. Bottoni nobili. Resistenti alla pioggia. *(Forte)* Ah questi sì che sono fiori ideali: « resistenti alla pioggia »! Bisognerebbe avere tutto resistente alla pioggia: il morale, i nervi, l'umore, la pazienza: tutto. Tanto non fa altro che piovere!

(Scampanellata.)

Bixio *(correndo ad aprire)* E questo è senz'altro lo spazzacamino.

Clarissa *(Entrando come una furia con una scarpa in mano)* È già arrivato quell'animale? Dov'è?

Bixio *(Inflessibile)* « Un'onda improvvisa si porta via la luna. »

Clarissa Senta giovanotto; cosa vuole che me ne freggi in questo momento della luna e delle sue onde? Non vede che sono fuori di me? Mi faccia il santo piacere! So che esiste una frase d'ordine, so perfino che ne esiste una diversa per gli uomini e per le donne ma non mi ricordo più un accidente né della luna né del sole.

Bixio Spiacentissimo ma se non si ricorda sono obbligato a metterla fuori. E la regola della casa.

Clarissa Sì, non ci mancherebbe altro, con un tacco rotto, il temporale imminente e la camminata che ho fatto ossessionata che si scatenasse! Sono un'amica di Max e quell'altro deficiente che sa solo il Padreterno dove si è cacciato, pure.

Bixio Max ha troppi amici che si dichiarano tali per crederli tutti. In effetti ne conta pochissimi e sono solo quelli che conoscono le frasi d'ordine. Cerchi di ricordarsi. « Un'onda improvvisa si porta via la luna ».

Clarissa « E le stelle stanno a guardare ».

Bixio Neanche per sogno. La prego di andarsene.

Clarissa Se mi butta fuori, sa cosa faccio? le strappo tutti i tulipani così sentirà Max che si è tanto raccomandato di non tagliarli!

Bixio Ancora?!

Clarissa E comunque non mi dirà che non c'entrano le stelle.

Bixio C'entrano ma non stanno proprio a guardare un bel niente. Dunque si accomodi fuori.

Clarissa No. (*Siede*) Crepo di stanchezza, di rabbia e di fame. Deve arrivare da un attimo all'altro quel disgraziato con il bagaglio. Sarà andato a parcheggiare a qualche chilometro perché lei ha piantato tanti di quei tulipani attorno alla casa che sembra di arrivare in Olanda. Non poteva lasciare almeno uno spazio per le macchine?

Bixio Non si mescola il sacro con il profano. D'altra parte una casa del Medio Evo, firmata maestri Comacini, merita una bella camminata. E adesso sgombri.

Clarissa Max ci ha garantito che lei è una persona estremamente gentile.

Bixio Anche questo mi è già stato detto.
(*Scampanellata; Bixio va ad aprire dicendo*) Vogliano gli dei che questa volta sia finalmente lo spazzacamino.

Mario (*Entrando*) È già qui quella cretina di mia moglie?

Clarissa (*Saltando in piedi*) Sì, è già qui quella cretina di tua moglie ad aspettare, figurati, quel deficiente di suo marito.

Mario Chi ti ha detto di scendere dalla macchina? « Fermati » mi ordina la gran dama « non posso più sopportare le tue fesserie. » Mi fermo. E lei scende. E non vuol più risalire. E pensa che io mi metta in ginocchio, la signora. Stai fresca! Vuoi camminare? Cammina. March!

Clarissa Sì cammino: march. Incosciente! Non lo sapevi vero che avevo un tacco rotto, non hai visto che minacciava temporale e già pioveva, non lo sai, vero, che son piena di reumatismi?

Bixio (*A Mario*) « Gli anni di giovinezza come son pochi! »

Mario (*A Bixio*) « La vecchiaia che viene com'è sicura! »¹

Clarissa (*A Bixio*) Bravo! Ci si metta anche lei! Non me ne basta uno. E di cattivo gusto anche, i signori! La vecchiaia viene anche per voi, vi faccio notare e se non volete invecchiare non avete che da impiccarvi subito tutt'e due insieme.

Mario Clarissa: scema! Ci siamo scambiate le frasi d'ordine.

Bixio Già e a questo proposito faccio notare che la signora non è ancora in regola.

Mario Non mi dica che non ha saputo risponderle. Max, una sera, le ha perfino fatto scrivere tutto il verso.

Clarissa No non l'ho saputo il vostro verso del cavolo, vuoi che mi metta a singhiozzare? Max poteva almeno scegliere poeti domestici. No. I cinesi: Wu-Ta.

Mario Wu-Ti.

Clarissa Quello che è,

¹ Versi di Wu-Ti.

Mario Non criticare Max che anche in questo caso è impeccabile. I Poeti domestici sono troppo popolari. Chi non li conosce?

Bixio Sono spiacente ma se la signora non sa rispondere non può restare.

Mario Non si spiaccia. Risponderà. (*A Clarissa un po' a parte*) Bada che io non posso aiutarti. Non la conosco la frase d'ordine femminile. Concentrati o fai ritorno in treno.

Clarissa Figuriamoci se m'illudo che rinunceresti a un posto simile per me.

Mario Rinuncerei se il fatto di farti buttar fuori non fosse soltanto colpa tua.

Clarissa Se non ho memoria non è colpa mia.

Mario Storie! Quando la memoria implica un fatto importante come questo, è inconcepibile non averne. E poi, memoria, che memoria? Mica ti domandano tutto un canto della Divina Commedia! Dunque ancora più inconcepibile.

Clarissa E chi più ne ha, più ne metta. (*A Bixio*) Lei è ammutolito? Perché fra tutti e due non mi mettete al muro?

Bixio Signora: io la metto solo alla porta.

Clarissa E va bene. Mi ripeta quel suo verso della malora!

Bixio « Un'onda improvvisa si porta via la luna. »

Clarissa « E l'acqua piovana arriva con il suo carico di stelle. »

Bixio Va meglio di prima ma non è ancora esatto. L'acqua è di marea e non piovana ma dato il maltempo il lapsus è comprensibile.

Clarissa Le sono estremamente riconoscente.

Mario (*A Bixio, cominciando a divertirsi*) Posso sapere cosa diavolo le ha risposto prima?

Bixio « E le stelle stanno a guardare. »

Mario (*Gran risata*) Oh povero Yang-Ti!

Isabella (*Entrando*) Io, questa risata la riconosco.

Mario (*Voltandosi di scatto*) Isabella! Questa sì che è una sorpresa! (*Si abbracciano*)

Clarissa Ah mi pareva! Dove ci sei tu minaccia sempre temporale.

Isabella (*Abbracciandola*) Clarissa, non mi dire che sei di cattivo umore anche in un posto così simile al Paradiso Terrestre. Hai fatto buon viaggio?

Clarissa Sì grazie. Specialmente nel finale; è stato tutto un andante con moto.

Mario Max ci aveva detto che saresti arrivata con lui fra una settimana.

Isabella Ha cambiato idea. Mi ha fatto anticipare. Lui arriverà solo la sera del suo compleanno.

Mario (*A Bixio*) A proposito; mi ha pregato di dirle di non tagliare i tulipani.

Bixio Se continua così, finirò per tagliarli nell'incubo. Quello che non capisco è che io non ho mai adottato il sistema di tagliarli e che lui non si è mai interessato ai tulipani. Ma! Vado a nutrire il maiale. Fate come a casa vostra. Le camere matrimoniali sono al secondo piano. Arrivederci.

Mario (*Guardandosi attorno*) Isabella, tu che sei già di casa, sai dirmi dov'è il telefono?

Isabella Indovina.

Marzo Di sopra, nelle camere?

Isabella No. Un po' più lontano. Dopo la foresta, a venti chilometri. In periodi temporaleschi non funziona, ma puoi sempre tentare.

Mario Sei in vena di scherzi?

Isabella Ti giuro che no. È la sua sorpresa personale agli ospiti di questa casa, con un suggerimento; « Imparate dalla natura che vi circonda a vivere senza telefonare. »

Mario Ma io lo strozzo!

Clarissa Non hai appena finito di dire che in tutti i casi è sempre impeccabile? Secondo me, la trovata del telefono è perfetta.

Mario Perfettissima se concernesse solo te che usi il telefono cinquanta volte al giorno unicamente per sentirti parlare.

Clarissa Senti caro: va all'Inferno, Per oggi non discuto più con te neanche se mi scannano.

Mario Sia lodato il ciclo! Me ne vado a riposare fino all'ora di pranzo. Dove ha detto che sono le matrimoniali?

Isabella Al secondo. Al primo, camere per signorine o signore sole; al terzo, per scapoli o signori soli.

Clarissa Ma allora io me ne vado al primo.

Mario Benissimo, io salgo al terzo.

(Le due battute vanno dette insieme)

Isabella *(Ridendo)* Sì. Chi vi crede?

Mario C'è poco da non credere. Questa è proprio l'occasione buona per realizzare un antico sogno. Ma lo sai che la tua amica qui, da dieci anni mi ossessiona con il suo modo di entrare nel letto?

Clarissa Attento che se tiro in ballo io cosa mi ossessiona da dieci anni a proposito di letto, vai a nasconderti tra i tulipani e non esci più fino alla partenza.

Isabella Perché ti arrabbi in continuazione? Si è sempre saputo che sei una donna originale, ma di avere anche un modo personale di entrare nel letto, dovrebbe renderti orgogliosa.

Mario E brava! Ungi ungi: le prossime notti la faccio entrare nel tuo di un letto e se continuerai a ridere, tanto meglio per te.

Isabella Ma si può sapere insomma come diavolo entri nel letto?

Mario Semplice: da terra spicca un salto in alto e precipita giù. Ogni sera. Io mi corico sempre prima, quindi, che io dorma, che legga o che sia assorto nei miei pensieri, il mio bravo soprassalto non me lo leva nessuno. Tu ridi, ma vedrai che una qualche volta ci resto secco, magari anche solo dalla rabbia di non riuscire a farla smettere. Una notte, eravamo in campagna, ne ha perfino spaccato uno. Ci siamo ritrovati in terra tutt'e due.

Clarissa Ma lo sai che hai una gran faccia tosta a ricordare quel fatto come se fosse stata colpa mia? Il letto lo avevi disegnato tu. Disegnato e buttato subito in commercio coronandolo dalla solita buffo-nata reclamistica: « Pratico letto pieghevole, stile campagnolo, resistente. » Infatti: soprattutto resistente. Mancava un'aggiunta: « Per coppie che amano le emozioni forti o i pesci d'aprile. »

Mario Io disegno letti per gente civile e non per aspiranti acrobati.

Clarissa *(Annusando)* Cos'è questo odore?

Isabella *(Che sta ancora ridendo)* Oddio! Il mio caffè! L'ho preparato per tutti e non ce ne sarà più per nessuno. *(Esce di corsa)*

Mario Be', visto che non si può telefonare e che non si può avere nemmeno un caffè, io vado davvero a riposarmi. Tu che fai?

Clarissa Visto che non si possono tagliare i tulipani, sono indecisa se andare a contarli o a vedere se il maiale ha già fatto la sua pappa.

Mario Puoi sempre andare a prendere una delle tue valigie. La più urgente. Alle altre ci penserò io. *(Le allunga le chiavi)*

Clarissa *(Prende le chiavi)* Grazie soprattutto per il suggerimento. C'è ancora benzina nella macchina?

Mario Sì, perché? Cos'hai in mente?

Clarissa Una bella corsa nella foresta. Così mi calmo.

Mario Il tempo si sta schiarendo. Non potresti farla senza macchina, la corsa? Ti calmeresti ugualmente. Anzi!

Clarissa Questa volta il suggerimento non è valido. Ciao.

Mario Clarissa: in generale guidi come un cane. Quando sei nervosa diventi una catastrofe ambulante. La foresta è piena di alberi.

Clarissa « Se incontri il lupo non ti fermare e vai diritta dalla nonna a portarle questa focaccia. »

Mario Vogliamo piantarla di scherzare o urtarci a vicenda? Senti. Siedi qui un attimo. *(Siede e le indica una sedia vicina.)*

Clarissa No.

Mario *(Allunga le gambe sulla sedia indicata.)* Va bene. Sta lì.

(Pausa. Da questo momento il loro tono non è più aggressivo ma soltanto triste.)

Clarissa Cosa vuoi dirmi?

Maria Pensavo, quando sei scesa dai la macchina così inferocita, che il tuo continuo malanimo non ha nessuna ragione di essere. Ci vogliamo bene, abbiamo salute e soldi da cavarcela egregiamente. Abbiamo pochissimi amici ma un Max. che ne vale dieci. Al momento abbiamo tutto per vivere una vita meravigliosa.

Clarissa Parla per te Mario.

Mario No cara. Ormai ti conosco abbastanza da poter parlare anche per te. Non mi stancherò mai di ripeterlo: togliti dalla testa che un figlio ti darebbe quella felicità che ti aspetti.

Clarissa Tu non riuscirai mai a togliermi dalla testa che quella felicità, un figlio, la darebbe non solo a me ma anche a te.

Mario Io non ho nessun bisogno di un figlio per essere felice. Posso benissimo immaginarmi tutte le meravigliose emozioni che mi darebbe, ma, per uno come me, il prezzo è troppo alto. Non lo voglio. Non lo vorrò mai.

Clarissa Il mio discorso è esattamente al tuo opposto e lo sai.

Mario Certo che io so. Ma è perché tu ti ostini a essere unicamente uterina. Se tu riuscissi invece a essere lucida, capiresti che un figlio creerebbe tra noi una rottura definitiva. Basta considerare il semplice fatto che tu lo vuoi e io no, o quell'altro fatto ancora più significativo: che tu lo vorresti con idee nere e io rosse. Veniamo da una educazione diversa e siamo egoisti Clarissa. Egoisti e possessivi. Sono difetti grossi. Mi dirai che è umano averli e d'accordo ma non vedo perché forzatamente dovrebbe subirne le conseguenze un figlio che vogliamo ancora per il nostro egoismo.

Clarissa Perché dopo Adamo ed Eva è sempre stato così.

Mario No cara. Non è più valido questo discorso. L'uomo è maturo e ha capito finalmente che esiste una libertà di scelta alla quale ha un sacrosanto diritto.

Clarissa La tua scelta compromette la mia.

Mario Anche la tua.

Clarissa Però sei tu che vinci.

Mario Io non vinco Clarissa. Io sto facendo di tutto per non perderti e salvare quello che resta del nostro equilibrio coniugale.

Clarissa È inutile. A questo punto giriamo sempre in tondo sull'argomento. Vado Mario.

Mario *(Si alza)* Stai attenta.

Clarissa Non ti preoccupare.

Mario Come va il tacco?

Clarissa Fino alla macchina resisterà.

Mario Sei contenta di essere qui?

Clarissa Sì. È un posto meraviglioso.

Mario Vedrai. Passeremo dei bei giorni. Oggi dovrebbe arrivare anche Stefano.

Clarissa Max me lo ha detto. Ma non ha voluto dirmi se con lui ha invitato sua moglie o Fabiana.

Mario Non credo che Max sia molto amico della moglie di Stefano. Non ama i personaggi politici e arrivederci se sono donne.

Clarissa Tanto meglio. A me piace moltissimo Fabiana anche se ha idee contrarie alle mie.

Mario E a chi non piace Fabiana?

Clarissa Stavolta me ne vado davvero.

Mario Ciao. *(Sta per andarsene.)*

Clarissa *(Senza muoversi)* Mario.

Mario Dimmi.

Clarissa A che piano vai?

Mario *(Dito sulle labbra, senza ironia)* Sst... è una sorpresa. *(Le butta un bacio.)*

Clarissa *(Contraccambia il bacio nello stesso modo. Escono da parti opposte. Scena vuota per un istante poi entra Bixio.)*

Bixio *(Annusando)* Cos'è questo odore che ricorda vagamente il caffè? *(Si guarda attorno. Si siede. Riprende il suo trattato. La scena deve essere molto lenta. Dirà:)* Bene. Spariti tutti.

Isabella *(Entrando con un vassoio e due tazze di caffè.)* I signori sono serviti.

Bixio Quali signori?

Isabella Ah! Son già spariti? E allora il caffè ce lo beviamo noi.

Bixio Grazie. Sono circa sei mesi che non bevo un caffè in compagnia. L'ultimo l'ho bevuto con lo spazzacamino.

Isabella Max mi ha detto di lui: « È il mio amico più strano. »

Bixio Ah certo che strano lo è davvero. Possiede un asino, una bicicletta e una due cavalli e può arrivare su uno dei tre mezzi a tutte le ore del giorno e della notte. Può fare il suo lavoro e andarsene senza nemmeno accettare un bicchier d'acqua, come può installarsi quindici giorni. Se non è sbronzato bisogna cavargli le parole con il cavatappi, se è sbronzato tiene conferenza che chi lo ferma è bravo.

Isabella Dopo queste immagini ho più che mai voglia di conoscerlo.

Bixio E lo conoscerà senz'altro perché Max lo invita sempre per il suo compleanno. Ma a proposito di amici strani, anche il ginecologo e sua moglie non scherzano.

Isabella Il ginecologo è arrivato!?

Bixio Ma non è quello che litigava con la moglie?

Isabella Chi? Ma no. Quello è Mario: un disegnatore di mobili.

Bixio Se ho ben capito ne stanno per arrivare altri due.

Isabella Senta Bixio: io adoro fare il minestrone ed è l'unica cosa che so fare molto bene. Penso che farebbe piacere a tutti mangiarne un piatto questa sera. Cosa ne dice?

Bixio Non cominci ad abitarli male. O si arrangiano da soli o vanno al ristorante. Ve ne è uno a trenta chilometri.

Isabella Ma no! La prego. Mi lasci fare.

Bixio Va bene. Come vuole. Vado a coglierle le verdure.

Isabella No Bixio. Ci vado io. L'idea di andare in quell'orto mi emoziona: sembra la terra promessa.

Bixio Grazie!

Isabella Disfo le valigie e mi dedico tutta al minestrone.
(Esce con il vassoio e le tazze.)

Bixio (Siede e riprende il suo trattato. Lo sfoglia sempre più lentamente brontolando qualche parola in comprensibile, poi piano piano si addormenta sul libro. Sobbalzerà alla nuova scampanellata e andrà ad aprire dicendo:) Questa volta o è il ginecologo o è lo spazzacamino.

(Entrano Fabiana e Stefano come una ventata di primavera, euforici, sorridenti e con le braccia cariche di fiori campestri.)

Bixio (A Stefano) « Gli anni di giovinezza come son pochi! »

Stefano (A Bixio) « La vecchiaia che viene com'è sicura! » Ma chi se ne frega quando la vita offre giornate come queste? Metà Wu-Ti e metà io,

Bixio (A Fabiana) « Un'onda... »

Fabiana (Molto lirica) « Un'onda improvvisa si porta via la luna e l'acqua di marea arriva con il suo carico di stelle. » Che versi! Che giornata! Che bella la vita! (Mette i fiori sulle braccia di "Bixio") Tenga caro. Glieli offro con tutto il cuore.

Bixio Grazie. I signori sono sposati?

Fabiana Sì.

Stefano Sì. (Insieme)

Bixio Si accomodino al secondo piano.

Fabiana Sposati ognuno per conto nostro.

Bixio No. Allora un momento. La signora al primo, il signore al terzo.

Stefano (Declamando) Sappiamo, sappiamo e cristianamente ci rassegniamo!

Fabiana Stefano: non contar balle sul cristianesimo e sulla rassegnazione neanche per scherzo! Siamo due amanti platonici. Platonici a diciotto carati. La regola della casa non ci sfiora nemmeno.

Stefano A diciotto carati. Ha capito giovanotto? Apprezzi. Unici al mondo. Insieme non facciamo che cantare e cogliere fiori. (Gli mette anche i suoi sulle braccia.) Ecco. Le offro anche i miei,

Bixio Grazie.

Stefano (Prendendo affettuosamente Fabiana alla vita e guidandola verso l'uscita.) Andiamo a dare un'altra occhiata a quegli splendidi tulipani.

(Si volta già sull'uscita) A proposito: Max le raccomanda di non tagliarli.

(Esce con la donna.)

Bixio (Lasciando cadere le braccia con tutti i fiori.) Ma è una congiura!

ATTO SECONDO

Stessa scena. E' manine Sono passaci pachi giorni. Stefano è. solo in scena e sta leggendo il giornale. Entra Isabella con il caffè che gli metterà davanti.

Isabella Buongiorno dottore.
Stefano (*Ripiegando il giornale*) Senta Isabella, Gliel'ho già detto ieri: per favore, smetta il tono « gabinetto medico » cominciando col non chiamarmi « dottore » almeno qui. Sto sempre per dirle: - Faccia preparare la prossima.
Isabella Non so come chiamarla...
Stefano « Stefano ». Non le piace il mio nome?
Isabella Sì... Stefano...
Stefano Oh così va bene! Finalmente mi sento in vacanza. Grazie per il caffè.
Isabella Prego. (*Sta per uscire*)
Stefano Isabella, venga qui.
Isabella (*Gli si avvicina*) Mi dica...
Stefano Cosa c'è che non va?
Isabella Niente...
Stefano Sarà. Ma lei è cambiata da qualche tempo.
Isabella Forse perché mi vede per la prima volta in un altro ambiente.
Stefano Già. Forse.
Isabella Vado a preparare gli altri caffè.
Stefano Ammuffiranno, Bixio, lei e io siamo i soli in questa casa ad alzarci prima di mezzogiorno,
Fabiana (*Che è entrata con una borsa da spiaggia rigonfia, va a mettergli il suo orologio da polso sotto il naso.*) Le nove meno venti. Tu sapevi, Isabella, che anche un ginecologo può essere malalingua?
Isabella Io vado a prepararti il caffè.
Fabiana (*Costringendola a sedere*) Nossignore. Tu hai il complesso di preparare sempre per tutti. Adesso il caffè sono io che te lo preparo e guai a te se ti muovi. (*Esce*)
Stefano Visto? Bisogna star qui con Stefano.
Isabella Non mi disturba per niente.
Stefano Ah grazie. (*Pausa*) Certo è che fa un'impressione straordinaria ritrovarsi in vacanza con la stessa persona che ti vive accanto otto ore al giorno ma che non hai mai il tempo nemmeno di guardare in faccia.
Isabella Io provo la stessa impressione straordinaria.
Stefano Mi domando perché Max, quest'anno per il suo compleanno, ha voluto riunire solo noi e proprio qui.
Isabella Me lo sono domandata anch'io.
Stefano Lei, come l'ha trovato?
Isabella Così così.
Stefano Può essere più precisa?
Isabella Aveva un'allegria triste.

Stefano A me ha scritto una lunga lettera. Era ancora impressionato per la storia dei tulipani. Gliene ha parlato?

Isabella No. Salvo per dirmi di raccomandare a Bixio di non tagliarli.

Stefano L'ha detto a tutti. Ma io ne conosco la ragione precisa e posso anche spiegargliela visto che non me ne ha parlato in segreto. Il mese scorso ha visto un campo di tulipani in fiore che l'ha talmente impressionato da decidersi a filmarlo. Lei sa quanto è perfezionista. Per trovare il fotografo valido gli ci sono voluti un paio di giorni. Quando sono arrivati sul posto i tulipani erano stati tutti tagliati. Mi scrive ancora a distanza di un mese: « Lì per lì è stato il panico: non ricordo che un cimitero mi abbia mai dato tanta tristezza. »

Fabiana (*Entrando con il caffè*) Tieni cara.

Isabella Grazie Fabiana.

Fabiana Vi è morta una cliente? Avete una faccia.

Stefano Infatti stavamo parlando di cimiteri.

Fabiana Evviva! Rimanete pure in argomento: io scappo facendo gli scongiuri.

Stefano Fabiana, sta' qui e raccontaci il tuo programma del giorno. Sei sempre l'unica ad averne uno.

Fabiana Oggi, niente di speciale. Stamattina, visto che c'è il sole: una bella nuotata nel fiume. Poi tenterò di telefonare a Nanni. In seguito andrò a dare un'occhiata a quel ristorante che è a trenta chilometri. Sto convincendo Bixio ad accompagnarmi. « Dieci anni che non mette più piede in un ristorante », mi ha detto. Interessante no?

Isabella Interessante, cosa?

Fabiana Che un tipo, da dieci anni, non metta più piede in un ristorante, soprattutto quando ne è stato un frequentatore.

Isabella Avrò le sue buone ragioni e tu, se capisco bene, insisti per portartelo appresso come se fosse un fenomeno da baraccone.

Fabiana Ma no... Cosa ti piglia?!

Isabella Mi piglia che tutti, qui dentro, chi più chi meno garbatamente, lo prendete sempre in giro, mentre lui ci prende sempre tutti maledettamente sul serio e la cosa comincia a darmi fastidio. (*Esce*)

Isabella Tu ci capisci qualcosa?

Stefano Ah no! Sono soltanto un ginecologo e non uno psicologo.

Fabiana Mi spiace di averla urtata.

Stefano Non te la prendere. Le passerà.

Fabiana Vado a chiederle scusa. Non ho mai sopportato che qualcuno sia in collera con me, anche se penso di aver ragione.

Stefano Fabiana: dammi retta, lasciala stare, faresti peggio. Non hai finito di raccontarmi il tuo programma del giorno.

Fabiana Dov'ero rimasta?

Stefano Al ristorante con Bixio.

Fabiana Senza. Mi conosci male se pensi che dopo la sfuriata di Isabella, muova ancora un dito per farmi accompagnare da Bixio.

Stefano Bene. Senza Bixio, Poi?

Fabiana Poi bisognerà pure che vada anche in capo al mondo a cercare caviale e champagne per questa sera,

Stefano Cosa c'è questa sera?

Fabiana Lo fai apposta?

Stefano No. (*Si ricorda*) Ah sì! A che ora arriva?

Fabiana Bixio dice che fa sempre la sua entrata alle ventidue, puntuale come un'eclisse.

Stefano Speriamo, perché quella vostra idea di fargli trovare la porta spalancata e gli amici che lo aspettano al buio per cantargli gli auguri appena lui accenderà, non mi sorride affatto.

Fabiana Fifone!

Stefano Non è colpa mia: al buio divento claustrofobo.

Fabiana Va bene. Ti starò vicina e ti stringerò anche una mano.

Stefano Buona idea!

Fabiana Bene. Vado. Mi presti la macchina?

Stefano A condizione che mi spieghi perché telefoni a Nanni anche oggi. Gli hai scritto ieri. Un giorno gli scrivi e un giorno gli telefoni. Cosa diavolo hai sempre da dirgli? Non capisco.

Fabiana Perché sono una moglie innamorata... di due uomini.

Stefano (*Sorridendo*) Piantala!

Fabiana È la verità.

Stefano La verità è come il sole, brucia. Tu hai il maledetto vizio di avvicinarti sempre troppo. Un giorno o l'altro ti brucerai definitivamente.

Fabiana Lo so. Ma non ho mai resistito al suo fascino e vuoi che incominci adesso che sto arrivando imperterrita a quella curva dopo la quale vi è la discesa?

Stefano Perché no? Quando si arriva alla maturità si dovrebbe ormai aver imparato la prudenza.

Fabiana Allora io non sono ancora matura. (*Un tempo. Altro tono.*) Ho detto a Nanni che ti voglio lo stesso genere di bene che voglio a lui. Detto e scritto.

Stefano Tu sei pazza Fabiana!

Fabiana No. I pazzi siete voi che vi mascherate come se fosse sempre Carnevale; per convenienza, per interesse, per paura. Io ti voglio lo stesso bene che voglio a lui. È un amore pulito, senza complicazioni di sesso. E' un'esperienza meravigliosa che mi fa risentire sedicenne. Perché non dovrei dirglielo? Non vi è colpa né mia né tua. Non tolgo nulla a lui volendoti bene e non tolgo nulla a te amando lui. Sono due amori uguali ma ben distinti. Non è possibile che siate gelosi uno dell'altro. Non avrebbe senso.

Stefano Ma fammi capire una cosa: se un giorno andassimo a letto, glielo diresti?

Fabiana Quel giorno non verrà mai e lo sai meglio di me. Ma se venisse, glielo direi, primo perché la verità continuerebbe a esercitare su di me quel suo famoso fascino; secondo perché comincerei a sentirmi in colpa e solo dicendoglielo potrei continuare a vivere con lui.

Stefano Dimmi un'altra cosa: come l'ha presa?

Fabiana Come mi aspettavo: filosoficamente. Del resto sa leggermi dentro e lo aveva già capito. Ma tu credi che io potrei esserne ancora così innamorata dopo tanti anni, se non fosse un uomo eccezionale?

Stefano Sì, adesso non esageriamo; ha una personalità fortissima e il mondo ne è pieno di personalità fortissime.

Fabiana Giusto, Tua moglie, per esempio, ma vedi un po' tu la differenza.

Stefano Cosa c'entra mia moglie?

Fabiana Sì hai ragione: non c'entra. Questo argomento mi ha stancata. Cambiamolo. (*Riprende la borsa lasciata sopra una sedia.*) Vieni anche tu al fiume?

Stefano Non lo so.

Fabiana Devo saperlo io? Deciditi caro.

Stefano Fabiana, non mi hai mai fatto tanta paura come in questo momento.

Fabiana Ho capito: non mi presti la macchina. Prendo quella di Mario.

Stefano Non dir fesserie.

Fabiana Ti faccio paura. Perché?

Stefano Perché stai acquistando d'un colpo tutta l'attrazione di ciò che non si può avere.

Fabiana Ma dunque hai paura di te, non di me.

Stefano Lascia stare le analisi: ho paura.

Fabiana Verissimo. Noi due stiamo felicemente insieme a condizione di lasciar stare le analisi. Quando le facciamo è sempre come se una nuvola passasse davanti al sole.

Stefano Sì. Credo proprio che sia così.

Fabiana E su queste belle parole, io ti lascio, altrimenti verrà sera e io non avrò ancora concluso niente.

Stefano (*Le dà le chiavi*) Tieni e buona giornata. Salutami Nanni.

Fabiana (*Prendendole*) Grazie caro. Non mancherò. (*Si baciano rapidamente sulle guance.*) Vuoi che telefoni al tuo assistente o a quel tuo collega che ti sostituisce?

Stefano No grazie. Farò io un salto con Mario nel pomeriggio. Lui pure mi ha detto che deve telefonare,

Fabiana E dunque a più tardi. (*Esce*)

Stefano (*Riprende il giornale. Quasi subito entra Clarissa in vestaglia con una tazza di calze che berrà mentre dialoga con Stefano.*) Oh sei tu! Da quando in qua ti alzi all'alba?

Clarissa Ho fatto un sogno così bello, ma così bello che mi sono svegliata.

Stefano Di solito, ci si sveglia quando i sogni sono brutti.

Clarissa Che bel sogno... (*Pausa*) che bel sogno... (*Pausa*) che bel sogno!

Stefano Senti: o dimmi cos'hai sognato o smettila. Stai diventando monotona come un disco inceppato.

Clarissa Ho sognato che stavo per avere un bambino.

Stefano (*Con forza*) E tocchiamo ferro! Per fortuna hai solo sognato. Avrò pure diritto a un po' di vacanza.

Clarissa Tutti uguali voi uomini: mostri di egoismo. Pensate sempre e solo a voi.

Stefano Bada che non ho nessuna voglia di ascoltare le tue tirate sui diritti della donna. Potevi svegliare Mario se volevi sfogarti.

Clarissa E' quel che ho fatto e se ne è andato.

Stefano E dove? Ero qui. Non l'ho visto uscire.

Clarissa Se n'è andato al terzo piano. Ha ripreso a russare che è un piacere. Perché lui dorme, capisci? Ha pure la coscienza in pace, lui!

Stefano Scusa. Di solito dormi anche tu fino a mezzogiorno. Non è colpa sua se ti metti a far dei sogni che ti svegliano prima del solito.

Clarissa Bravissimo. Difendilo anche!

Stefano Clarissa: vuoi un consiglio?

Clarissa Professionale?

Stefano Neanche per sogno. Ti ho detto che sono in vacanza. È un consiglio da amico: vai a vestirti e raggiungi Fabiana al fiume. Fatti una bella nuotata, poi accompagnala a telefonare, al ristorante, a comprare il caviale o dove diavolo vuole cacciarsi. Sfogatevi tra di voi. Io non ho mai capito le donne. Spesso le ammiro. Molto meno spesso ne amo qualcuna, ma non le capisco e credo che morirò senza averle capite.

Clarissa Compiango tua moglie.

Stefano Fatica inutile. Mia moglie appartiene a quella categoria di donne che sentono talmente la comprensione per se stesse da non aver più bisogno di esser capite o compiante da nessuno. Soprattutto per questo l'ho sposata.

Clarissa E siete sempre andati d'accordo?

Stefano Cosa vai cercando? Perché non abbiamo figli? Perché non li vogliamo di comune accordo. Lei tiene a bada gli uomini alla Camera e io tengo a bada le donne in sala parto. Partoriscono alla media di due alla settimana con tutte le varianti dei diversi casi. Se avessimo dei figli potremmo occuparcene solo di notte, quando, di solito, i bambini dormono.

Clarissa Ma i figli bisogna volerli per loro stessi, perché la creazione umana è la più bella cosa che esista al mondo.

Stefano Senti: con me, tu non bari, o sono io che ti pianto e me ne vado al fiume. Cosa vuol dire: « volerli per loro stessi? » Ipocrisia vuol dire. Nessuno li vuole per loro stessi. Non contar balle. Tu, se vuoi che ti ascolti mi devi fare un discorso onesto: « Muoio dalla voglia di avere un figlio e non me ne frega un cavolo che Mario muoia dalla voglia di non averne. » Ciò che non capisco è perché tutto questo non l'abbiate messo in chiaro prima di sposarvi.

Clarissa E chi te lo dice? All'inizio tutto era chiaro. Il discorso era teorico e filava. Ma poi io, avvicinandomi agli anni limite in cui una donna può avere un bambino, piano piano mi son sentita prendere dall'angoscia di non averne. E quest'angoscia aumenta di giorno in giorno. Cosa vuoi che ti dica? Non so più uscirne.

Stefano Brava Clarissa. Così sì parla; pulito. Mario cosa dice a proposito di quest'angoscia?

Mario (*Entrando in giacca da camera.*) Mi sono sentito fischiare le orecchie fin su al terzo piano e mi sono svegliato.

Clarissa (*Marcato*) Tu ti addormenti e ti svegli sempre nei momenti meno opportuni.

Stefano Bene. Vi lascio. Ho deciso di andare al fiume.

Mario Non prendere decisioni diplomatiche. Non servono né a te né a noi.

Clarissa Per una volta siamo d'accordo. Resta Stefano.

Stefano Sì: « resta Stefano », così tra poco sarò costretto a dividervi.

Clarissa Ma no. Io sono ormai a quel punto in cui vincere o perdere fa lo stesso.

Mario (*Violento*) No! Te l'ho già detto. Ti voglio convinta come una donna ragionevole e non rassegnata falsamente come una beghina.

Clarissa (*Reagendo a sua volta*) Ma insomma: tu mi vuoi e tu non mi vuoi. Cosa sono io? Un tuo oggetto personale?

Mario Sei una donna che ho sposato a delle condizioni che non vuol più rispettare. E non è colpa mia!

Stefano (*Per uscire*) Signori vi saluto. Stavolta vado veramente al fiume.

Clarissa (*Correndo a trattenerlo*) No Stefano. Te ne prego! Non andar via. O aspettami che salgo a vestirmi e vengo con te al fiume. Non è la giornata buona per star sola con Mario.

Mario Giustissimo. Portatela via.

Stefano Fabiana ha preso la mia macchina. Mi devi prestare la tua.

Mario Sì capisce. Prenditi macchina, moglie e chiavi della macchina che devono trovarsi in una delle borse della moglie. (*Stirandosi*) Io me ne sto qui beatamente con Bixio e Isabella a purificarmi lo spirito tra i fiori, gli ortaggi e gli alberi da frutta.

Clarissa E il maiale.

Mario E il maiale. perché no? Anche lui, contrariamente a quanto affermano gli ebrei, può avere il suo lato puro.

Stefano Non dovevi andare a telefonare?

Mario Sì ma non è urgente. Telefonerò domani.

Fabiana (*Entrando come un bolide visibilmente sconvolta dalla rabbia*) Bixio! Bixio! Dov'è Bixio? (*Va in cucina continuamente a chiamare.*)

Clarissa C'è il fuoco nella foresta?
Mario È quello che stavo domandandole.
Fabiana (*Rientrando sempre furibonda*) Dove si è cacciato Bixio?
Stefano Oh, non ti ho mai vista così! Ti vuoi calmare? Cosa ti succede?
Fabiana Mi succede che per poco non faccio un'ecatombe di tutte donne investendole con la tua macchina.
Mario Fosse stata almeno la mia che ha dieci anni, ti avrei anche pagato da bere, ma la sua che è quasi nuova, sarebbe stato un vero peccato.
Fabiana Ti avverto che scegli male il momento per far dell'ironia.
Clarissa Per giunta, a buon mercato, come al solito.
Stefano Me la fate parlare? Si può sapere prima di tutto perché cerchi Bixio come se lo volessi mangiare?
Fabiana Perché dovrebbe spiegarmi, visto che il paese è stato abbandonato dopo la peste del secolo scorso, da dove sbucava quella ventina di disgraziate, compatte come un mucchio di pecore, che mi ha sbarrato il passo giù sulla carrozzabile.
Stefano Ti segnalo che vi è un altro paese al di là del fiume. Abitato. Saranno venute al di qua in processione, magari per far cessare la pioggia.
Fabiana Eh certo che ne hai di fantasia sulle donne per essere soltanto un ginecologo! No caro. Niente a che vedere la processione. Figurati che tutto quel gentil sesso aveva cartelli contestatari e vociava come un'assemblea di carrettieri.
Mario Non dirmi! Anche qui che è come essere in capo al mondo? Decisamente la contestazione sta diventando il cancro della nostra società.
Clarissa Cartelli contestatari... di che genere?
Fabiana Del genere Medio Evo nonché « caccia alle streghe ». Primo cartello: « In galera le donne che abortiscono e i responsabili. » Secondo cartello con neonato che vagisce; « Uè uè, mamma papà, ho anch'io diritto alla vita! » Terzo cartello...
Clarissa (*Investendola e continuando poi per tutta la scena che deve essere, fra le due donne, violentissima.*) Scusa: sei infuriata per i cartelli o perché hai rischiato di metterle sotto?
Fabiana Macche rischiato. Se ti dico che mi hanno sbarrato la strada! La voglia di metterle sotto mi è venuta dopo aver letto i cartelli. Cosa credi? Per i cartelli son fuori di me, perché non è possibile che alla fine del secolo ventesimo regni ancora tanta inciviltà.
Clarissa E non ti viene nemmeno il dubbio che l'incivile potresti essere tu?
Fabiana Senti: io sono piena di dubbi per natura, ma tu, che credi tanto in Gesù Cristo, dovresti ricordarti che sedeva a tavola con i peccatori e le meretrici e mangiava e beveva senza far mai pesare le loro colpe. Soprattutto dovresti aver imparato dalle sue prediche il « non giudicate. » Ora figurati che metter le donne che abortiscono in galera è ancora più incisivo che giudicarle.
Clarissa Da che mondo è mondo, i delitti sono sempre stati puniti. Non c'è Cristo che tenga. Non vedo perché bisognerebbe far eccezione per le donne che abortiscono e per i responsabili.
Fabiana Delitti! Fammi il piacere! Io, adesso t'ammazzo tirandoti una coltellata: è un delitto. E vorresti sostenermi che se tua madre avesse abortito avrebbe commesso il mio stesso delitto?
Clarissa Certo. Sissignora. È praticamente lo stesso delitto.
Fabiana Ma va all'Inferno! Fate talmente acqua, voi « paladine dell'ovulo fecondato », che non vale neanche più la pena combattervi.
Mario Stefano che ne diresti di andare a dare un'occhiata a quelle donne?
Stefano No grazie. A me bastano queste due.

Clarissa Oh senti tu! Che Mario sputi frasi fasulle e gratuite, indispone come sempre, ma che lo faccia tu, specie in questo campo, è intollerabile.

Stefano Ti faccio osservare che io non ho sputato un bel niente. Ho semplicemente detto che mi bastate voi due.

Clarissa Appunto. E lo sai come si chiama la tua frase? Sufficienza si chiama. Ora le donne, da secoli, ne hanno piene le scatole di essere guardate dai vostri maschili piedistalli. Ormai non attacca più. Altro che cartelli contestatari. Ammazzarvi tutti bisognerebbe!

Fabiana Avete capito? Questa è la logica: guai a non metterli al mondo ma poi, ammazzarli tutti o averne voglia. Così parla l'amore.

Mario Clarissa: vuoi un buon consiglio coniugale? Vai a fare un bagno. Ti rinfrescherà le idee.

Clarissa Consiglio per consiglio. Togliti dai piedi. Mi libererai l'aria.

Mario Non prima di aver sentito il parere di Stefano. Tu che faresti con una moglie così?

Stefano Non posso risponderti perché non posso nemmeno immaginarmi di averla una moglie così. La mia, i discorsi, li ha sempre tenuti soltanto in Parlamento e, a dirla qui fra amici, non so neanche precisamente che razza di discorsi siano.

Fabiana Sta tranquillo. Tua moglie appartiene alle femministe della prima leva. Quelle positive, quelle che hanno cominciato bene, lottando come pazze contro le teorie che le donne non dovevano votare ma starsene a casa a far figli e calzetta. Purtroppo di leva in leva si sono sempre più esaltate e l'ultima leva è quella della degenerazione. Quella delle femministe che sputano a larghe falde sugli uomini ma che si disperano se non ne trovano di efficienti proprio nel senso di virilità.

Clarissa (*Provocante*) Fabiana: lo sai che la moglie di Stefano, della leva positiva come tu dici, è contro l'aborto?

Fabiana Non me ne frega un accidente. Avrò ragioni per esserlo molto più valide delle tue.

Stefano Infatti.

Clarissa (*Provocante c.s.*) Stefano: mi hai detto una volta che ami le domande dirette. Eccotene una: tu, sei per l'aborto?

Stefano Ti prometto che quando verrai da me per abortire te lo dirò in un orecchio.

Fabiana E ben ti sta. Ma quando la vuoi capire che l'aborto non è che una questione di coscienza individuale?

Clarissa (*Più che mai violenta*) Coscienza individuale! Tu poi dovresti vergognarti di ragionare così! Ma come osi difendere l'aborto proprio tu che hai avuto la fortuna estrema di partorire dei figli bellissimi e pieni di salute?

Fabiana (*Gridato*) E ancora ti sbagli. Io non difendo l'aborto, io non lo condanno. Vi è un'enorme differenza. E quei figli bellissimi e pieni di salute che tutti conoscete, non li ho partoriti io. Sono figli adottivi.

(*Pausa mentre si siede come afflosciandosi su una sedia che dovrà trovarsi al centro. Le luci si abbassano. Dirà con una voce improvvisamente smorzata e neutra*) Io sono sterile.

Stefano (*Si china su di lei dicendole dolcemente*) Fabiana: perché vuoi sempre farti male?

ATTO TERZO

E' la sera dello stesso giorno. Si aspetta l'arrivo di Max. Gli attori sono eleganti, se non proprio in abiti da sera e sono tutti in scena. Vanno avanti e indietro dando l'impressione generale di un fermento.

- Isabella* (*Mettendo al centro tavola una torta con quattro candeline*) Di questa non ne assaggerà nemmeno. Detesta i dolci. Ma un compleanno senza torta con candeline, non è un compleanno.
- Mario* (*Portando lo champagne nel secchio*) Di questo, invece, non ne basteranno due bottiglie soltanto per lui.
- Fabiana* (*Accomodando delle piante verdi sopra un mobile*) Come stanno queste?
- Bixio* (*Mette in tavola un vassoio di coppe e si gira*) Male Fabiana, male. Le metta da un'altra parte.
- Clarissa* (*Che sta scegliendo dei dischi*) Potresti piazzarle ai lati della porta d'entrata. Farebbe quasi entrata trionfale.
- Bixio* Brava! Le ricordo che entrerà al buio: rischierebbe di inciampare e di rompersi la faccia.
- Fabiana* (*Con i vasi in mano*) Se li mettesi in tavola?
- Stefano* (*Che sta piazzando un piatto con tartine di caviale*) Direi che il posto comincia a scarseggiare.
- Isabella* E poi in tavola stonerebbero.
- Mario* (*A Fabiana*) Dalle a me. (*Gliele prende e fa per uscire.*)
- Fabiana* Ma dove le metti?
- Mario* Le riporto al loro posto: di là, in cucina. Non vedo perché, se non si adattano all'ambiente bisogna per forza metterle qui.
- Clarissa* Bel ragionamento! perché è il compleanno di Max e un po' di verde non ci starebbe male o vorresti che gli preparassimo dei « mazzi di tulipani? ».
- Mario* Tu, quando ti ci metti, riesci perfino a essere macabra. (*Esce con le piante.*)
- Isabella* Bixio, che ore sono?
- Bixio* Non lo so Isabella.
- Isabella* Come non lo sa! Ha un orologio.
- Bixio* Mi si è fermato.
- Isabella* (*Smarrita*) E allora come si fa?
- Stefano* Si calmi Isabella. Qui salvo lei, tutti abbiamo un orologio.
- Isabella* Ma perché nessuno vuol dirmi che ore sono?
- Fabiana* Perché continui a chiederlo, cara, e ogni volta che te lo diciamo diventi sempre più nervosa.
- Isabella* (*Sedendosi*) È vero. Non ne posso più.
- Fabiana* Ti faccio una bella tazza di camomilla.
- Isabella* Grazie. Non mi andrebbe giù. (*Chiude gli occhi*) Ora mi calmo.
- Stefano* Molto bene! Auto convinzione ci vuole.
- Clarissa* (*Scegliendo un disco*) Eccola qui la musica ideale per il sottofondo: concerto numero uno in re minore di Giovanni Sebastiano Bach.

Stefano (Scattando) Ah no. Per favore. Tutto, tranne quel concerto.

Clarissa Si può sapere perché?

Stefano No: è un segreto professionale.

Fabiana Certo sarebbe interessantissimo sapere cosa c'entra Bach con la tua professione.

Stefano Ti garantisco che c'entra e Isabella può testimoniare. Vero Isabella?

Clarissa Non ne ha l'aria. Sembra in orbita.

Isabella (Stancamente) Di cosa state parlando?

Fabiana Pare che tu possa testimoniare che un certo concerto di Bach rientri nei segreti professionali di Stefano.

Isabella Ah sì... quella pazza che si è lasciata praticare il cesareo solo a condizione...

Stefano Ma Isabella!

Isabella Non ho fatto nomi, dottore.

Stefano Eh ci mancherebbe altro!

Clarissa Comunque abbiamo capito.

Fabiana Hai dovuto praticare un cesareo al suono del primo concerto in re minore. Povera donna!

Stefano Vuoi dire: « povero Stefano! » Ho dovuto operarla con Bach a tutto volume per tenerla ferma.

Isabella Bixio, forse è ora che lei vada a spiare se arriva, perché sedovesse anticipare addio sorpresa.

Bixio Non anticiperò. È sempre puntualissimo. Ha detto alle ventidue e sarà qui alle ventidue.

Mario (Rientrando) I regali li lasciamo sul camino? di là, in cucina?

Clarissa Perché sul camino? Non è la befana.

Isabella (Alzandosi e correndo per prenderli) No no, li portiamo di qui... (Si ferma) No... no... lasciamoli di là: i regali lo mettono a disagio e se li vede appena entra...

Fabiana Non è possibile, dal momento che entrerà al buio.

Isabella Ah sì... e allora cosa facciamo?

Mario Se facessimo a testa e croce? Di qui, o di là: « questo è il dilemma ».

Isabella Mario, mi prendi in giro?

Mario Sì cara. Ti prendo in giro ma bonariamente. Hai tutta l'aria della Principessa Azzurra che aspetta il suo Biancaneve.

Clarissa Di' un po', sei già sbronzo o è uno scambio voluto?

Mario Mai stato lucido come in questo momento.

Clarissa Dovresti anche provarlo.

Mario Subito! Al giorno d'oggi, tra femministe e omosessuali hanno ormai normalizzato l'invertimento di tutti i ruoli.

Fabiana Bravo Mario! Buona questa.

Clarissa Scommetto che se fosse tuo marito la penseresti come me.

Fabiana Cioè?

Clarissa Uffa, che barba!

Isabella Bixio, io credo che adesso sia proprio ora che lei...

Stefano Bixio, io credo invece che « non sia proprio ora che lei... », ma siccome ci tengo alla salute della mia assistente, la prego di « andare a spiare eccetera » altrimenti, « se arriva prima eccetera eccetera. »

Bixio Va bene. Vado. (Esce)

Fabiana Per finire, questi regali, vogliamo deciderci?

Mario Date ascolto. Lasciamoli dove stanno. Fa più distinto che metterglieli subito sotto il naso.

Clarissa Ma no! Io invece sono certa che messi lì sopra quel mobile, dove Fabiana voleva piazzare le piante, dovrebbero proprio fare il loro effetto.

Mario Tu mi fai sempre pensare alla barzioletta di quel droghiere che si vantava di avere tutti gli spiriti a cominciare da quello da ardere. Era presente il solito deficiente che gli fa: - Scommetto però che lei non ha lo spirito di contraddizione. - Il droghiere va nel retrobottega e riappare con la moglie: - Eccolo signore.

Isabella *(Che con Mario è la sola a non aver riso)* Vi sembra che manchi qualcosa?

Stefano Manca sempre la sua calma Isabella.

Clarissa E la musica per il sottofondo. Che ne direste della « Sposa venduta »?

Mario Ah sì. Quello sì che era un dritto!

Clarissa Ti piace Smetana?! È una novità.

Mario No. Non mi piace Smetana. Parlo di quel dritto che è riuscito a venderla.

Clarissa Smettila di fare il cretino.

Fabiana Non incominciare per favore a irritarti inutilmente. È in piena forma. Se lo fossimo tutti così, la serata avrebbe la sua riuscita assicurata.

Mario *(Le fa un baciamento)* Sto studiando il disegno per una sdraio: la chiamerò «Fabiana».

Clarissa Studiala resistente, mi raccomando!

Mario Se nessuno spiccherà salti da terra per saltarvi sopra a pesce, resisterà.

Isabella Sentite; ci sto pensando da un momento: se non accendiamo la luce nemmeno fuori, come farà a vedere che la porta è spalancata? Suonerà. Bisognerà aprirgli e...

Stefano Ma c'è la luna piena, Isabella. Ci si vede come di giorno,

Mario Oh, ti rendi conto la fortuna? Proprio come nella Bohème! *(Canta stonando maledettamente.)* « Ma per fortuna è una notte di luna! »

Clarissa *(A Fabiana)* E tu la chiami « piena forma? » Io direi che è senilità avanzata.

Bixio *(Entrando come un fulmine)* Arriva. Ho sentito sbattere lo sportello della macchina. Le dieci in punto. Ve l'ho detto che sarebbe stato puntualissimo.

(Tutti corrono a sedersi alla tavola e prendono le coppe in gran subbuglio. Scena a soggetto purché si mantenga una certa coordinazione.)

Isabella Chi stappa lo champagne appena entra?

Bixio I o. Mi metto qui di fianco all'entrata solo per spegnere la luce... *(Corre a mettersi)* Tutti a posto? Attenzione: spengo.

(Vi è un attimo di assoluto silenzio, poi si sentirà in sordina il motivo predominante della « Sposa venduta ». Dei passi si avvicinano. Un uomo entra brontolando: « Ma perché diavolo la porta è aperta? E la luce dove sarà? Ah eccola... » Le luci si riaccendono. Il motivo tace. Tutti sono in piedi con le coppe alzate ma Bixio è come inchiodato a lato dell'entrata con lo champagne stappato e spumeggiarne. Il canto del « tanti auguri a te », muore sulle labbra di tutti. È entrato lo spazzacamino in tenuta da lavoro e piuttosto sbronzo. Per un attimo tutti restano immobili come statue. Potrebbe eventualmente sentirsi un accenno della vecchia e popolarissima canzone sullo spazzacamino, ma le musiche possono anche essere eliminate.)

Luigi *(Parlerà un po' come gli ubriachi ma senza esagerare e si muoverà per primo dicendo allegramente)* Salve alla bella compagnia!

Bixio Ma... ma cosa fai tu qui?

Luigi Come « cosa faccio »? Ah questa è bella! Sono qui per un sacco di ragioni e guarda che accoglienza!

Bixio Vuota il sacco di ragioni o ti vuoto lo champagne sulla testa.

Luigi Prima di tutto sono un invitato di Max. Sai benissimo che da quando mi conosce non ha mai festeggiato un compleanno senza di me; dice che gli porto fortuna. Poi son venuto per i camini...

Bixio Per i camini! Son dieci giorni che ti aspetto, per i camini, brutto manigoldo! E vieni alle dieci di sera per i camini?

Luigi No. Alle dieci di sera son venuto perché Max mi ha mandato un telegramma. Da queste parti, i telegrammi arrivano ammuffiti tanto ci mettono, così Max deve aver pensato di mandarlo a me. Se non era per il telegramma, avrei preso l'asino che adora andarsene sotto la luna... avete visto come è bella stasera?

Isabella (*Assalendolo*) Cosa dice il telegramma?

Luigi Non lo so, signora. Io non so leggere.

Isabella E come fa a sapere che il telegramma è di Max?

Luigi Perché non conosco nessun altri che può mandarmi un telegramma e proprio la sera del compleanno di Max.

Isabella Mi dia subito quel telegramma.

Luigi (*A Bixio*) Oh, ma chi è questa che mi parla come se fosse mia moglie?

Bixio È la donna che Max sposerà. Vuoi darle il telegramma?

Luigi Ma che bugiardo! Mi ha sempre detto: - Tu e io Luigi siamo nati scapoli e ci creperemo. - La prima volta, me l'ha detto in una sera di luna come questa... eravamo un po' sbronzi, veramente, ma...

Bixio Fuori il telegramma o ti rompo questa sulla zucca.

Luigi (*Frugandosi nelle tasche*) Subito. Con le buone maniere, da me, si ottiene sempre tutto. Però bisognerà che tu ti decida: prima vuoi vuotarmela sulla testa e poi rompermela sulla zucca. Personalmente preferirei berne almeno un goccio prima... Ma dov'è... dove diavolo si è cacciato questo telegramma? Ah eccolo! (*Lo porge a Isabella fra il sollievo generale.*)

Isabella Dio santo! Cos'è questo scherzo? Un camino con una gran macchia rossa.

Luigi (*Riprende il foglio*) Ah no no! Scusate! Questo è il messaggio di un cliente. Siccome non so leggere, tutti mi mandano dei messaggi disegnati. Questo con la macchia rossa, è quella del signor Rossi.

(*Continua a frugare in cerca del telegramma. Estrae un altro foglio.*) Vedete, questo, per esempio: il camino con la calza, è quello del signor Epifania che dice sempre di esser nato con la gran fortuna di non chiamarsi Befana...

(*Tutti gli si sono stretti addosso in un modo quasi minaccioso.*)

Bixio Senti Luigi...

Luigi Sì sì adesso vedrai che lo trovo... Sono certo di averlo messo in una tasca... Ah eccolo! (*Estrae una busta che Isabella quasi gli strappa.*)

Stefano (*Togliendogliela*) Permette Isabella? Lei è troppo agitata. (*Rompe la busta e legge ad alta voce dopo aver dato un'occhiata.*) « Impossibilità di raggiungervi questa sera. Festeggiate come se io fossi tra voi. Non tagliate i tulipani. Max. »

(*Bixio va a rimettere lo champagne nel ghiaccio.*)

Luigi Gran bella cosa saper leggere e scrivere: pensate un po' se avesse dovuto disegnare tutta quella roba!

Isabella (Sedendosi) Cosa può essergli successo?
Stefano Niente, Isabella. Un imprevisto.
Fabiana Non è la prima volta, del resto.
Mario Anzi. Direi che rientra quasi nelle sue abitudini.
Clarissa Bene. Ma io comincio ad averne piene le scatole delle sue abitudini.
Mario E allora devi dire « male » invece di « bene ». Non sei mai logica.
Clarissa (Scatta) Piantala Mario. Piantala. Stasera sei esasperante!
Luigi Calma, eh, calma! Ma perché le donne son sempre nervose come se fossero tutte vedove o zitelle? Tanto vale non sposarle!
Bixio Luigi, fai una bella cosa: sta zitto.
Luigi Perché? Cos'ho detto?
Bixio Un mucchio di fesserie.
Mario E' falso. (A Luigi) Lei, caro signore, non ha fatto che dire cose sensate.
Luigi È la prima volta che mi dicono: « caro signore ». È come sentirmi vestito di bianco.
Isabella (Alzandosi) Io vado a letto.
Luigi Ecco. Non è ancora sua moglie e comincia già a fare il contrario di quello che lui dice...
Isabella Buona notte.
Mario Non te la prendi se noi festeggiamo, vero?
Isabella No. Anzi. È normalissimo. La fuori fase sono io e vi prego di scusarmi.
Stefano Non c'è di che, Isabella. Cercheremo di non far troppo chiasso.
Isabella Non si preoccupi dottore. Dormo sodo in qualsiasi occasione. (Esce)
Luigi (A Stefano) Lei... lei è dottore?
Stefano (Sorridente) Dicono .
Luigi (Squadrando) Sa che non ne ho mai visto uno da vicino?
Stefano Una bella fortuna!
Mario E che impressione le fa vederne uno da vicino?
Luigi (Dopo un attimo, sempre squadrando) Un'impressione del diavolo.
Mario Risposta esatta. Tutti i medici fanno la stessa impressione.
Luigi No. Un momento. Non voglio dire che è come vedere il diavolo.
Fabiana (Che con Clarissa ha cominciato a mangiar tartine.) Sì sì. Abbiamo capito. Non si affanni. Si vede subito che lei è un tipo gentile. Non come quell'individuo lì.
Luigi Quale? Il dottore?
Fabiana No. L'altro.
Luigi Bixio quand'è che si fa un brindisi? Così, tanto per conoscerci meglio.
Mario Ecco un'altra cosa sensata. Bixio: qua il Dom Perignon.
Luigi Scusi sa... Veramente io proponevo di bere quello champagne che Bixio voleva tirarmi in testa.
Mario Appunto. Si chiama Dom Perignon.
Luigi Ah... io credevo che si chiamasse champagne, « Don » Perignon? Che strano nome! Mi ricorda il parroco del mio paese... anche se si chiamava don Sorgente.
Bixio (Cominciando a servire la signora) Ed ecco un altro paio di fesserie.
Clarissa No, il fesso è quello che si mette a parlare una lingua antipopolare.
Mario Quanto sei rimasta scema e borghese, amica mia! Il popolo ha lo stesso accesso nonché diritto alla cultura che hanno gli intellettuali. Sarebbe ora di capire che la cultura non è affatto il mono-polio di un élite.
Clarissa (Indicando Luigi) Bravo! E tu fagliela capire.
Luigi Io capisco ad ogni modo che voi due siete sposati da un pezzo. È da quando sono entrato che vi insultate.

Fabiana Senta Luigi. Lei si chiama così, vero?

Luigi Sì, ma mi chiami pure come vuole. Ci sono abituato. Mi chiamano Gigi, Lulù, Mino, Spazza, perfino Francia perché qualcuno aveva cominciato a dirmi « Luigi di Francia », poi hanno abbreviato.

Fabiana Volevo soltanto dirle che il matrimonio può essere anche una gran bella cosa.

Stefano Verissimo. Basta scegliere la persona giusta.

Luigi Ho capito. Voi due invece dovete esservi appena sposati.

Bixio (*Versandogli da bere*) Se ne dici ancora una, ti buco i pneumatici e ti mando a casa a piedi. (*Si versa da bere per ultimo.*)

Mario Il matrimonio, signori, è soltanto una cosa seria. Ma è talmente seria che bisognerebbe pensarci tutta la vita prima di decidersi.

Stefano (*A Clarissa che sta per replicare*) Oh basta voi due! Tanto tutti sappiamo che se fosse possibile ricominciare la vita venti volte, vi risposereste venti volte.

Mario Questo è vero.

Clarissa Vero un corno. (*A Stefano*) Tu non conosci la testa delle donne.

Stefano Possibile. Infatti le visito altrove.

Fabiana (*Colpo di tosse voluta*) Lo facciamo questo brindisi?

Luigi Questo sì che si chiama parlare! Brava... come si chiama lei?

Fabiana Fabiana.

Luigi Che bel nome! Brava Fabiana!

Bixio Dunque: al nostro caro Max e a Isabella.

Luigi E a Fabiana. (*Le va molto vicino con la coppa alzata.*)

Stefano Attento: non esageri giovanotto. Sono un marito geloso.

Clarissa Si può bere? Alla salute di tutti!

Mario (*Baciandola su di una guancia*) Ciao amore.

Clarissa Ciao gioia.

Luigi (*Li guarda perplesso*) Mi sembra di esser caduto dalia cappa del camino di un manicomio.

(*Tutti bevono mentre le luci si spengono. Quando si riaccendono, Bixio, solo in scena sta terminando di riordinare, raddrizzando sedie ecc. ecc.*)

Bixio (*Brontola com'è sua abitudine, andando avanti e indietro dalla cucina*) Un bel casino, no? E non parliamo del baccano che quando hanno smesso, mi sarei messo a piangere dalla gioia. Come abbia fatto a dormire, Isabella, lo sa solo il Padreterno. Già, ma quella deve aver dormito come me... Mi fa una pena quella ragazza... (*Si china a raccogliere un foglio*) E questo cos'è? Ah il discorso dello spazzacamino trascritto da Mario... (*Legge*) « Rapporto Dio-Religioni. » Dio è uno come un'Essenza, le religioni sono tante come le marche di benzina. Si potrebbero così classificare: Supercortemaggiore, i cattolici; BP, i bravi protestanti; Total, i Testimoni di Geova... (*straccia il foglio*) E quell'accidente di Mario che gli dava corda nonostante gli urli di protesta della moglie! Ne ha di voce Clarissa oh! Non fa che urlare. (*Si guarda attorno.*) Bene. Adesso una bella dormita me la faccio anch'io. (*Esce e quasi nello stesso tempo si sente una scampanellata. Bixio riapparendo per andare ad aprire*) Questo, chiunque sia, so io dove lo manderei!

(*Introduce il notaio De-Anteo.*) « Gli anni di giovinezza come son pochi! »

De-Anteo Eh a chi lo dice! In questo momento poi, dopo una nottata in treno e mezz'ora di taxi, gli anni di giovinezza mi sembra di averli avuti un secolo fa.

Bixio Lei non conosce la frase d'ordine?

De-Anteo Ah già! La frase d'ordine. No. Non la conosco. Ma non si preoccupi: non sono un amico del signor Massimiliano Max e non ho nessuna intenzione di fermarmi anche se il luogo è splendido. Ho dato appuntamento al taxista fra mezz'ora.

Bixio Scusi la curiosità, ma potrei sapere chi è lei e che cosa vuole?

De-Anteo Mi chiamo De-Anteo. Sono il notaio del signor Massimiliano Max e ho comunicazioni urgenti e importantissime da fare a quei suoi sette amici che, secondo le informazioni dello stesso signor Max, sono riuniti in questa casa.

Bixio Lei dovrà avere un attimo di pazienza, egregio signor notaio, perché i sette in questione, anzi, sei siccome io sono già qui; hanno fatto una gran baldoria fino all'alba e si sono coricati, come si suol dire, un po' alterati. Il problema è svegliarli, tirarli fuori dal letto e fargli capire il perché di ciò che chiameranno la mia gran « crudeltà ».

De-Anteo Gliel'ho detto: ho il taxi fra mezz'ora, il treno fra un'ora e degli appuntamenti ancora questa sera. Li scrolli, li annaffi, incendi i letti, faccia quel che vuole ma me li porti qui tutti al più presto.

Bixio Vado. *(Si ferma)* Si accomodi. Vuole un caffè?

De-Anteo Magari! Ma non posso chiederle di farmi un caffè e di andarmeli a svegliare nello stesso tempo. *(Siede)*

Isabella *(Entrando con il caffè, vestita come la sera prima)* Buongiorno. Ecco il caffè. Vi prego di credere che non origlio alle porte, ma lei, Bixio ha lasciato aperta quella di cucina e senza volerlo ho sentito. A lei, il caffè glielo preparerò più tardi. Salga a svegliarli. Presto, per favore!

Bixio Lei sta male Isabella? Sembra una maschera di cera!

Isabella Bixio, la prego!

Bixio Sì sì, vado. *(Esce)*

Isabella *(Con una calma che si auto impone visibilmente)* Cos'è accaduto?

De-Anteo Non posso farle nessun anticipo prima che tutti siano qui. Ottimo il suo caffè. Grazie.

Isabella *(Riprende il vassoio con la tazza)* Prego. Mi scusi. *(Esce)*

De-Anteo *(Aprè la sua mappa e ne cava una lettera che scorre con un'occhiata.)*

Isabella *(Rientra e siede prendendosi la testa fra le mani)* Ma perché impiegano tanto a scendere?

De-Anteo Lei non ha il senso del tempo, signorina. Bisognerà pure che si vestano.

Isabella *(Scatta in piedi)* Ci mancherebbe altro! Clarissa, se si veste la aspettiamo un'ora. Che siano vestiti e non in pigiama è un'altra delle condizioni perché lei possa parlare?

De-Anteo Bè, no...

Isabella E allora me ne incarico io e in due minuti glieli porto qui come stanno.

(Esce e si sentiranno prima in confuso poi sempre più chiaramente le incitazioni di Bixio e Isabella e le proteste degli altri. Entreranno in vestaglia le donne e in giacche da camera gli uomini. Solo a essere vestito di tutto punto come la sera prima, salvo per il cilindro perso chissà dove, è lo spazzacamino. Sbadigliano e protestano. La scena non può essere che a soggetto, secondo la sensibilità degli attori che comunque non dovranno dimenticare la personalità del personaggio interpretato.)

De-Anteo Buongiorno signori. Sono il notaio del signor Massimiliano Max, il quale mi ha incaricato ieri, svegliandomi quasi all'alba, di leggervi questa lettera. Vi prego di sedervi.

(Si siedono tutti a semicerchio con il notaio al centro. Il notaio leggerà la lettera ma senza voce. La voce, per mezzo di un microfono amplificatore, sarà quella di Max.)

Voce di Max Carissimi. Forse qualcuno di voi si è chiesto perché a questo mio compleanno io non abbia riunito la solita folla di amici. La risposta è semplice: perché viene un momento in cui non rimangono che gli eletti. Questo momento per me è venuto. Per voi è un momento di grande dolore che non posso evitarvi e del quale vi chiedo comunque perdono. Ho dato in amore agli uomini e alla vita tutto quanto ho potuto e gli uomini e la vita mi hanno dato tutto quanto mi aspettavo. Tutto si è compiuto come un cerchio che si chiude. Grazie soprattutto a te, Isabella, per questo tuo grande amore che sa così di eterno e soprattutto a te chiedo perdono per la mia « partenza » che nemmeno questo figlio riesce a farmi dimenticare. Anche per questo la mia « partenza » diventa urgente: perché più tardi non saresti in tempo a rifiutarlo. Ora, puoi ancora scegliere. Vi abbraccio tutti a uno a uno, strettamente. Vostro Max.

De-Anteo *(Dopo una pausa)* Il signor Massimiliano Max, si è suicidato ieri mattina, nel suo castello di Nervinia.

(Reazione mimica degli attori, rimasti già perplessi tra lo stupore e il dolore alla lettura della lettera.)

Gli è stato trovato stretto in pugno un biglietto che la polizia, Dio sa perché, non ha voluto rilasciarmi. Il biglietto dice: « Desidero che i miei sette amici non partecipino ai miei funerali perché detesto gli esteriorismi soprattutto di fronte alla morte e perché preferisco morire pensandoli in quella stupenda casa fra i tulipani. » Il signor Max vi lascia unici eredi di tutte le sue ricchezze. *(Si alza. Guarda l'orologio e mette sul tavolo il suo biglietto da visita.)* Questo è il mio indirizzo. Sono a vostra completa disposizione per tutti gli schiarimenti del caso. Signori, vogliate scusarmi. Il mio taxi mi aspetta. Arrivederci nel mio studio. *(Esce)*

(Il primo a muoversi è lo spazzacamino. Si alza molto lentamente e esce dalla parte della cucina. Lunga pausa pesantissima.)

Clarissa *(Come scoppiando)* Io... Io...

Fabiana Tu, soprattutto niente scene isteriche, per favore.

Clarissa No. Volevo soltanto dire che non posso più sopportare questo silenzio. Diciamo qualcosa.

Stefano Questo silenzio è il sentire di ognuno che qualsiasi cosa si dica è spaventosamente inutile.

Mario *(Disperatamente)* Ma perché, perché l'ha fatto?

Stefano Te l'ha spiegato. La sua lettera è chiarissima.

Mario No. Per me non è chiara affatto. Aveva tutto per continuare a lottare. Tutto. È immorale la sua scelta. Troppo facile!

Stefano Facile!? Tu sragioni, Mario. La morte non è mai facile da affrontare anche quando la scegli volontariamente. Anzi, anzi!

Bixio Scusatemi. Vorrei dire qualcosa a Isabella.

(Solo a questo punto tutti sembrano rendersi conto che la più colpita è Isabella e hanno un gesto impercettibile verso di lei.)

Stefano Vi lasciamo soli.

Bixio No. Ve ne prego. Ormai questa morte ci sta come stringendo gli uni agli altri in un legame familiare. Inoltre ciò che *devo* dire a Isabella è molto difficile da dirsi e se siete qui tutti avrò più coraggio. Ecco, Isabella... Se lei vuoi restar qui... io... io sono disposto a tutto... Un bambino... qui... crescerebbe felice...

Isabella *(Che è rimasta per tutta la scena immobile e con gli occhi fissi nel vuoto, dirà con voce monotona)* Non lo voglio questo bambino.

Clarissa Come, non lo vuoi?!

Isabella *(c.s.)* Non lo voglio questo bambino.

Clarissa *(Scandalizzata, agli altri)* Ma è il colmo! Non lo vuole!

Isabella No. Non lo voglio.

Clarissa E continua a ripeterlo, avete sentito? Tu sei pazza!

Fabiana No. La pazza sei tu. Non lo vuole. Hai capito? E chi sei tu per volerglielo imporre? È tuo il problema? È tuo il bambino? O ti è già giunto il suo messaggio: «Mamma, papà: ho anch'io diritto alla vita? » Va sottolineato il « papà » specialmente in questo caso!

Isabella *(c.s.)* Non lo voglio questo bambino.

Stefano *(Sedendosi vicino a lei e prendendole una mano)* Mi ascolti, Isabella. In questo momento, lei non può decidere. Lei sa benissimo quanto è necessario essere lucidi per prendere di queste decisioni. Io le domando di staccarsi dal suo dolore e di riflettere freddamente. Ora, per arrivare a questo, le occorrono almeno un paio di giorni.

Luigi *(Rientrando con una bottiglia di vino rosso stappato e un gran calice)* Un giorno Max mi ha detto: « Quando morirò, scendi in cantina e stappa quella bottiglia nascosta così e così. È un vino che ha imbottigliato mio padre il giorno in cui son nato. Vorrei che in quel momento, la bevessero i miei amici più cari, in ricordo di me. » *(Versa il vino e si avvicina a Isabella)* A lei il primo sorso, Isabella.

Isabella *(Sempre sullo stesso tono)* Non lo voglio.

Luigi Perché non lo vuole? Almeno un sorso. Dev'essere un vino meraviglioso!

Isabella No. No. Non lo voglio.

(Qui, lentamente cominceranno ad abbassarsi le luci)

Luigi Ma perché? Le farà bene. Non può rifiutare. Vero amici?

Isabella No. No. Non lo voglio.

Buio.

FINE